

Scuola e adolescenza ripartiamo dalla Montessori

di Remo Fornaca

Professore Emerito di Pedagogia, Università di Torino

Perché

Sulle questioni relative all'adolescenza ed alla sua scuola la mole delle riflessioni, delle tentate ed attuate riforme, delle proposte è andata, via via, aumentando nel corso del secolo scorso ed in modo ancor più significativo in questi ultimi anni per motivi e sollecitazioni più che evidenti verificatisi in Italia, in Europa e a livello internazionale. A questo proposito ritengo che bisogna dare atto, non solo per motivi storici, alla Montessori di avere inquadrato il problema in tutta la sua complessità, con interventi prospettici molto puntuali. Riporterò, quindi, alcune sue considerazioni contenute in *Dall'infanzia all'adolescenza* e da *L'adolescente dimenticato* ma che sono presenti in tutto il corso dei suoi scritti, interventi, attività (1). Riguardo alla *situazione* era molto esplicita: "Il mondo materiale, in completa evoluzione, presenta le incertezze ed i pericoli dovuti a un nuovo

riassetto. Sono passati i tempi in cui la professione si trasmetteva tranquillamente di padre in figlio. La certezza di un buon impiego, che ricompensa dei buoni studi, è perduta. La famiglia non può garantirla come una volta; e neppure lo Stato è in grado di assicurare un impiego ai cittadini destinati alle professioni, quando escono dalle scuole specializzate. Bisogna dunque ora far fronte alla nuova difficoltà che l'insicurezza delle condizioni moderne ha fatto sorgere" (2). Sulla *scuola*: "Il bisogno, che oggi si fa imperiosamente sentire, di una riforma dell'insegnamento secondario non pone solo un problema pedagogico, ma anche un problema umano e sociale, che si può sintetizzare così: le scuole, come si presentano oggi, non sono adeguate, né ai bisogni dell'adolescente né all'epoca in cui viviamo". "Così, non solo non corrisponde alle condizioni sociali del nostro tempo, ma viene meno a quello che dovrebbe essere il suo compito:

proteggere e favorire lo schiudersi della personalità degli adolescenti, questa energia umana da cui dipende l'avvenire" (3). E ancora: "Chiunque abbia un po' di conoscenza dei problemi della scuola sa che cosa nefasta sia la scuola secondaria. Una tale situazione è dovuta, evidentemente, ad incoscienza, ma è doveroso dire, allo stato attuale degli studi pedagogici, l'incoscienza è vera e propria colpa". "La necessità di riformare la scuola secondaria appare evidente, ove si consideri che l'uomo sociale si sviluppa nell'adolescenza" (4). Così scriveva sulla scuola secondaria alla vigilia della seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra con uno sguardo sempre attento alla situazione sociale e scolastica internazionale. Sull'*adolescenza* annotava: "L'educazione degli adolescenti assume un'importanza fondamentale, perché l'adolescenza è l'età in cui il fanciullo diventa uomo, cioè membro della società". "L'adolescenza è caratte-

rizzata da uno stato d'animo d'attesa, da una predilezione per i lavori creativi, da un bisogno di rafforzare la fiducia in se stessi". "La trasformazione è *considerevole*. Si è data a quell'epoca il nome di 'rinascita' e veramente si nasce per la seconda volta. È la nascita a una nuova vita. L'individuo ridiventa un neonato sociale" (5). Aggiungeva: "Gli adolescenti si trovano, infatti, nel secondo periodo costruttivo della vita umana, periodo in cui prevalgono quei fenomeni sintropici che hanno una precisa finalità e che, fra l'altro, operano la costruzione dell'uomo sociale". "L'adolescenza è un'età anch'essa importantissima ai fini dell'educazione. Essa ci appare come l'età dei contrasti più profondi: se da un lato, infatti, è piena di mistero, dall'altro si annuncia prossima la rivelazione. È l'età della sublimazione - come abbiamo detto - ma anche quella in cui ostacoli di ogni genere sorgono ad interdire il cammino verso la salvezza" (6). Per quanto attiene alle *prospettive*, agli *interventi*, ai *metodi*, la Montessori era molto esplicita: "Il nostro piano mira soprattutto a render possibile la valorizzazione della personalità nelle condizioni sociali attuali". "Aprire la via alle possibilità d'espressione personale dell'adolescente, ossia facilitare, con esercizi ed altri mezzi esterni, lo sviluppo della sua personalità interiore". "Porre l'adolescente in rapporto con la civiltà attuale, impartendogli una cultura generale, e anche a

mezzo dell'esperienza". Proponeva una "cultura creativa" (musica, lingua, lavori artistici) e scientifica: "Oggi l'intelligenza umana non è più un'intelligenza naturale, ma è un'intelligenza matematica". "Uno spirito senza cultura matematica oggi è paragonabile a un uomo che ignorava l'alfabeto al tempo in cui dominava la cultura letteraria". Ancora: "Lo sviluppo del linguaggio fa parte della stessa personalità umana (...). Se una volta bastava conoscere una lingua sola, oggi è divenuto indispensabile insegnarne diverse". Proponeva "studi inerenti il progresso umano e la costruzione della civiltà" tramite lo studio delle scienze fisiche, chimiche, la conoscenza del funzionamento delle macchine, della storia dell'umanità, del proprio Paese, della Costituzione. Importante era per la Montessori conoscere "lo sviluppo umano in rapporto ai fattori geografici, il contatto fra i diversi popoli, gli incroci, l'assimilazione delle diverse razze e delle diverse culture, le guerre e la conquista degli imperi, il tutto accompagnato da brevi cenni sui sentimenti e i costumi delle varie epoche, sull'influenza della religione e del sentimento di patria e sul comportamento dell'uomo" (7). Un'impostazione articolata e unitaria che viene a conglobare natura, cultura, socialità, cultura, umanità secondo la prospettiva di "un'educazione cosmica". Per quanto attiene ai *metodi* la Montessori era convinta

che "i metodi migliori sono quelli che suscitano il massimo interesse nell'allievo, che gli danno la possibilità di lavorare da solo, di fare lui stesso le sue esperienze, e che permettono di alternare gli studi con le occupazioni della vita pratica". "L'educazione non consiste nel cercare metodi nuovi in vista di un'arida trasmissione di conoscenze: deve proporsi di contribuire allo sviluppo dell'uomo". È necessario dare spazio e incentivare "la gioia, il sentimento del proprio valore, la soddisfazione di sentirsi apprezzati e amati dagli altri, sentirsi utili e capaci di produrre" (8). Si sa quanto la Montessori abbia insistito sulla questione della *formazione* umana, culturale, professionale *degli insegnanti*; a questo proposito parlò di "segreto dell'infanzia", ma anche di "segreto dell'adolescenza", tanto da affermare che "l'insegnante non deve mai dimenticare che l'alunno può nascondere in sé qualità maggiori di quelle che sono proprie dello stesso professore" e aggiungeva: "È auspicabile che i professori si convinca, finalmente, della necessità di assegnare all'educazione lo scopo di conoscere, proteggere, di salvare gli adolescenti, che si trovano oggi a vivere in un mondo che è sconvolto dalle fondamenta". "Solo una scuola che tenga conto della effettiva realtà umana e delle esigenze dell'epoca attuale, può assicurare alla società uomini capaci di realizzare quel-

l'unione di tutti i popoli, cui tende con moto irreversibile l'umanità del nostro tempo" (9). Da sottolineare che la Montessori ha colto l'importanza della *formazione continua*: "Se la base dell'educazione diviene la 'formazione dell'uomo', sarà necessario coordinare fra loro tutti i gradi di studio, dall'infanzia all'età adulta, dall'asilo all'Università, perché l'uomo, pur attraversando diverse fasi interdipendenti, è tuttavia un unico" (10).

Come

Ho dato spazio alla Montessori perché, rispetto a coloro che nei più disparati ambiti (dalla letteratura alla politica, dalla psicologia alla psicoanalisi, dalla sociologia alle inchieste, dalla pedagogia alla didattica, all'antropologia culturale, per non parlare dei massmedia) hanno affrontato le questioni relative agli/alle adolescenti, si è mossa cogliendone la complessità, la storia dei "segreti" e delle "scoperte", l'emergere di una condizione generazionale, le difficoltà di una "nuova nascita", di riconoscimenti di spazi e di diritti, il "distendersi" di condizioni di vita nelle quali contano i costumi, le mentalità, le mode, i condizionamenti economici e sociali, l'accesso agli studi, le dinamiche affettive e sessuali, l'impostazione di orientamenti, ruoli, progetti, l'erosione delle illusioni e delle crisi e, ancora, la durata scolastica, l'avvio al mondo del lavoro, l'apertura e le possibilità di

scelta, le chiusure compresi l'anticipata aduldità e l'artificiale prolungamento esistenziale. Un continente, un arcipelago quelli adolescenziali in continuo movimento che però devono essere visti in un ambito globale, "cosmico" nel quale sono in gioco (e non è retorica) i destini dell'umanità. La scolarizzazione degli/delle adolescenti è stata un'indubbia conquista, specie del secolo scorso, ma ha subito non pochi travagli riguardanti l'accesso, gli indirizzi, i contenuti, i metodi, i curricoli, le modalità di gestione, la valutazione, i titoli di studio, i rapporti con le famiglie e con le istituzioni. Una scuola per l'adolescenza stretta tra la scuola media e l'Università, la formazione umanistica e quella professionale, le difficoltà, gli abbandoni, le selezioni, le contestazioni e toccata da una serie di crisi di natura identitaria, psicologica e di confronti tra le culture, le mode giovanili e la cultura propriamente scolastica. Sempre maggiore rilevanza assumono le incidenze derivanti dall'incertezza rispetto all'occupazione, al mercato del lavoro, alle pressioni da parte delle richieste di competenze all'uso dei nuovi sistemi, tecniche e strategie di formazione e di comunicazione. Inoltre, l'esigenza di maggiori spazi, di strutture architettoniche adeguate, di personale e di docenti motivati e preparati comporta una politica scolastica sostenuta da risorse finanziarie significative (11).

Specie la scuola media superiore è tenuta a rispondere a richieste non indifferenti. In prima istanza all'esigenza di non presentare fratture e divisioni al proprio interno, magari perseguendo la pluralità di indirizzi in modo anomalo, curvandosi in maniera eccessivamente pragmatica e strumentale sul presente, invece di offrire culture, esperienze, sperimentazioni aperte al rinnovamento. Per troppo tempo la scuola media superiore non è stata in grado di offrire opportunità e pari prospettive ai giovani, restando condizionata dalle situazioni sociali, economiche, culturali delle famiglie. Ormai è evidente che la parità scolastica (cosa ben diversa dalla scuola paritaria) dipende dagli interventi e dalla politica attuata a favore degli adolescenti nella società, nelle città, nei quartieri, su tutto il territorio. Entra in discussione la convinzione che la scuola sia, nello stesso tempo, una risorsa personale e sociale; i rapporti, i collegamenti della scuola media superiore con la società hanno subito, già in partenza, scollamenti, a cominciare dall'immagine che si ha della scuola, della sua funzione. Si sta diffondendo da parte delle famiglie e degli adolescenti più attenti e sensibili (o che sono posti in questa condizione) la ricerca di iter, di sentieri scolastici e di raccordi con presenze ed attività extrascolastiche socialmente selettive, mentre ampi varchi vengono aperti dalle mode e dall'uso del tempo libero solo apparentemente stimo-

lanti. Inoltre, una prassi non corretta dell'autonomia scolastica ha prodotto il verificarsi di concorrenze tra indirizzi e tra istituti con offerte non sempre qualitative (12).

Altrettanto negativa è l'introduzione nella scuola di un sistema gestionale ispirato ai modelli aziendalistici; la scuola è la scuola e, specie quella media/superiore ha funzioni, compiti, responsabilità del tutto particolari, a cominciare dal ruolo formativo, qualunque cosa pensino e discettino coloro che, in nome della serietà, della preparazione, ripropongono la flessibilità, la selezione, la concorrenza con riferimenti non corretti al dettato costituzionale sui capaci e sui meritevoli. Questo deve essere detto a chiare lettere. È proprio dalla cultura e dai movimenti democratici (a cominciare da quelli pedagogici) che sono venute proposte, sperimentazioni, sollecitazioni per l'attivazione di una scuola secondaria moderna, attenta alla vita dei giovani, con una forte sensibilità culturale, rinnovamento dei metodi, miglioramento professionale degli insegnanti, inserimento di nuove e appropriate tecnologie. Non aiuta certamente la scuola il fatto che molti insegnanti lavorino a tempo determinato, raggiungano tardi la stabilità giuridica, non abbiano uno stipendio adeguato, debbano aggiornarsi a proprie spese. Il confronto con le nuove generazioni e con le dinamiche sociali richiedono insegnanti preparati, attivi, in gra-

do di lavorare con competenze e motivazioni solide per aiutare i giovani a capire, orientarsi, valutare, scegliere, progettare, sperimentare (13). Un lavoro difficile in un periodo nel quale è in atto una vera e propria rivoluzione nel mondo delle culture, dell'informazione, della comunicazione, delle tecnologie informatiche, dei linguaggi, delle nuove ed avanzate tecnologie, dell'economia della conoscenza, degli assetti sociali, valoriali, della razionalità, dell'irrazionalità, degli affetti, dei sentimenti, dell'immaginario. Si aggiunga che si stanno affermando tutta una serie di confronti legati alla vita quotidiana richiedenti un approfondimento delle radici, delle dinamiche storiche, culturali, religiose locali, internazionali, globali. Problemi tutti con i quali i giovani in modo conscio o inconscio convivono, sono coinvolti. La scuola, gli adulti, a questo riguardo hanno forti responsabilità e molte volte i legami, non adeguatamente approfonditi, con il passato, con la tradizione, costituiscono una remora non indifferente. Non è questione solo di modernità, di post-modernità, ma di modo di affrontare i problemi, di aiutare ad acquisire competenze, di assumersi responsabilità come uomini, donne, cittadini. A questo proposito la scuola media superiore obbligatoria fino ai diciotto anni rappresenta il limite minimo di una società che considera la *scuola pubblica* lo strumento primario, indispensabile per attivare e conseguire un'effettiva, duratu-

ra socialità basata sulla condivisione costituzionale di diritti, doveri, libertà, giustizia, uguaglianza, pace.

Ancora alcuni riscontri e considerazioni. L'adolescenza e relativa scuola vengono a trovarsi in una particolare situazione rispetto alla preadolescenza e quindi alla scuola media e all'inserimento nella vita attiva, produttiva ed al proseguimento degli studi, specie universitari. Data per acquisita la convinzione dell'unità e della continuità dell'esistenza, pur nel variare dei processi evolutivi, è possibile riscontrare una serie di difficoltà nel passaggio dalla scuola media inferiore a quella superiore in termini di orientamento, di scelta di indirizzi, di preparazione di base. Studi e ricerche anche recenti hanno documentato che orientamenti e scelte sono condizionati da una molteplicità di fattori su cui incidono le condizioni sociali, economiche, culturali delle famiglie, le scelte personali, l'esito pregresso degli studi, l'interesse e le motivazioni per il loro approfondimento, l'attitudine per le competenze pratiche, i riflessi presenti e futuri del mercato del lavoro, delle professioni, ecc. Specie nel primo biennio della scuola media superiore i dati relativi agli abbandoni, agli esiti negativi stanno a dimostrare che le problematiche relative all'orientamento ed all'organizzazione degli studi devono essere ulteriormente approfondite, tenendo conto delle incidenze dovute alle difficoltà presenti nel

periodo adolescenziale che è sempre più caratterizzato dalla presa di distanza dallo stesso nucleo familiare, dalla ricerca di una maggiore indipendenza senza potere fruire di sostegni adeguati, dal prevalere di rapporti amicali, di gruppo, dalla compresenza del desiderio di distinguersi e, nel medesimo tempo, di comunicare, di non perdere il consenso tramite adeguamenti nel costruire la propria figura personale, nell'uso di simboli, di linguaggi. Nonostante tutto è relativamente scarsa la conoscenza da parte degli adolescenti del mondo esterno; molto spesso ne colgono gli aspetti esteriori specie nell'ambito dei costumi, degli sport, dei consumi, dell'impiego del tempo libero.

Finita la scuola media superiore chi decide di inserirsi nel mondo del lavoro si trova di fronte ad un vuoto che, però, è pieno (non è una contraddizione) di incertezze, di approcci non soddisfacenti, di lavori precari e relativa sensazione di muoversi in un labirinto, senza sbocchi programmabili con richieste di prestazioni specializzate, ma anche e purtroppo, deprofessionalizzanti. Chi non prosegue gli studi non può, per ora, fruire di supporti conoscitivi, orientativi, professionalizzanti adeguati per cui si assottiglia e diventa quasi evanescente la formazione culturale ricevuta ed acquisita nell'iter scolastico (14).

Sempre a proposito di scuola media superiore è ridiventato di attualità l'esame di maturità

non considerato adatto al riscontro, alla valutazione, all'orientamento ed alla... selezione. Si sa che connessi all'esame di stato della maturità, stanno la Costituzione, la lunga storia del rapporto tra scuola pubblica e privata, il valore legale dei titoli di studio, l'accertamento dell'impegno culturale e formativo dei singoli istituti ed insegnanti, l'interscambio di conoscenze e di esperienze didattiche tra sedi diverse, l'accertamento dei livelli di apprendimento e di maturità acquisiti. I nuovi sistemi di rilevamento diventano sempre più comparativi nell'ambito europeo ed internazionale e la scuola dell'adolescenza deve tenere conto delle competenze richieste a livello globale. Esigenze e prospettive che non debbono distogliere l'attenzione per una questione primaria: promuovere l'accesso e la frequenza della scuola media superiore ai diversamente abili ed agli adolescenti con problemi di varia natura e consistenza. Una questione sulla quale la Montessori non ebbe mai dubbi, anzi fu sempre in prima linea. Non vorremmo che la loro situazione si aggravasse, specie in seguito a certi orientamenti selettivi, emarginanti. È una questione di giustizia sociale, di solidarietà umana, di convivenza adolescenziale. Occorre sensibilizzare la società, la scuola, gli adolescenti a farsene carico in termini di iniziative, collaborazione, apertura mentale, disponibilità, comprensivi di valori, comportamenti, cultura. Purtroppo le separatezze adole-

scenziali difficilmente si ricompongono.

Rispetto ai rapporti con gli studi ed i corsi universitari la scuola media superiore viene, ormai, a trovarsi in una particolare condizione, purtroppo non positiva. Gli accessi all'Università sono per gran parte vincolati alla selezione, al numero chiuso; basta leggere i test d'ingresso per constatare che quanto studiato, appreso e previsto dai programmi della scuola media superiore abbiano un'incidenza molto ristretta. Si arriva al punto che alcune Università, Facoltà, Corsi di laurea propongono i test di entrata prima ancora del termine degli studi e dell'esame di maturità, con il risultato che stanno avendo parecchio successo test, corsi per superare le prove di accesso; test e corsi che sono proposti parallelamente e ad integrazione degli studi normali.

Ma c'è di più: la selettività iniziale universitaria, l'articolazione dei corsi fino, ormai, al quarto ed al quinto livello (master internazionale) producono effetti distorti sui programmi, sui curricoli, sul ruolo della scuola media secondaria. L'accento posto sulla managerialità, sulla selezione, sulla leadership determina retroazioni su tutto il sistema scolastico spingendo a privilegiare contenuti, metodi, impostazione di studi, programmazione di vita personale, sociale, scolastica funzionali a esiti ritenuti qualitativamente rilevanti. C'è da aggiungere, e non è un'annotazione a margine, che si sta

diffondendo una cultura formativa decisamente negativa sul piano sia psicologico, sia umano, tendente a privilegiare una concezione imprenditoriale del soggetto, nel senso di progettare l'individuo come impresa di se stesso e nell'ambito di una concorrenza prevalentemente mercantile.

Quando ho titolato e parlato di *Scuola e adolescenza. Ripartiamo dalla Montessori* l'ho fatto per una convinzione che ho cercato di documentare. La Montessori ha occupato e continua ad occupare una posizione importante nell'impostazione del modo di concepire e di attivare il sistema formativo e scolastico proprio dell'età adolescenziale, secondo prospettive promozionali aperte, sociali, solidali, culturalmente aggiornate, non dissuasive e strumentalizzanti. Una scuola dalle forti motivazioni e dalla chiarezza di idee e di propositi, consoni e funzionali all'età adolescenziale ed alla complessità dei problemi propri di una stagione esistenziale che convive con un mondo in continua, accentuata, problematica trasformazione.

Ritengo che si debba condividere la sua fiducia nei compiti della scuola adolescenziale e nel medesimo tempo, sono convinto della necessità che gli auspicati interventi riformatori siano positivamente tali e non ubbidiscano a criteri distorti, strumentalizzanti, seducentemente innovatori. Su una rinnovata scolarità si gioca il destino delle nuove

generazioni e delle società nel loro complesso e nelle loro relazioni. Questo riguarda tutte le età, ma in modo particolare quella adolescenziale che costituisce, come diceva la Montessori una vera e propria cerniera generazionale, sociale, culturale. Si può accedere all'accettazione di alcune dizioni attualmente correnti, tra le quali quella che auspica un "riposizionamento strategico della scuola, della cultura, dell'istruzione", con relativa attenzione allo "sviluppo delle risorse umane", salvo che non siano soltanto delle etichette linguistiche a cui non corrispondono presenze, riforme, interventi efficaci, promozionali, coinvolgenti. La constatazione che la scuola media superiore ha inciso, fino ad oggi, più sulla collocazione sociale che sulla mobilità sociale, non esclude, anzi rafforza la convinzione che ben altre sono le strade e le finalità che deve perseguire se vuole, di fatto, essere una scuola pubblica e democratica (15).

Note

1) M. Montessori, *Dall'infanzia all'adolescenza*, Milano, Garzanti, 1994 (Conferenze tenute a Londra nel 1939. Prima edizione francese *De l'enfant à l'adolescent*, 1948; prima edizione italiana, Milano, Garzanti, 1949).

M. Montessori, *L'adolescente dimenticato*, in: M. Montessori, *Il metodo del bambino e la formazione dell'uomo. Scritti e documenti inediti e rari*, a cura di Augusto Scocchera, Roma, Ed. Op. Naz. Montessori, 2002, pp.181-189. Scocchera ha presentato "la conferenza, probabilmente romana, dal 1951" (pp. 187-189).

2) M. Montessori, *Dall'infanzia all'adolescenza*, op. cit., p. 119.

3) M. Montessori, op. cit., pp. 117, 122.

4) M. Montessori, *L'adolescente dimenticato*, op. cit., p. 181.

5) M. Montessori, *Dall'infanzia all'adolescenza*, op. cit., pp. 118-124.

6) M. Montessori, *L'adolescente dimenticato*, op. cit., pp. 181-182.

7) M. Montessori, *Dall'infanzia all'adolescenza*, op. cit., pp. 137-149.

8) M. Montessori, op. cit., pp. 150-163.

9) M. Montessori, *L'adolescente dimenticato*, op. cit., pp. 182-187.

10) M. Montessori, *Dall'infanzia all'adolescenza*, op. cit., p. 160. G. Cives, *M. Montessori pedagogista complessa*, Pisa, Ed. ETS, 2001.

11) M. Colombo, *Senso e non senso della scuola tra istituzioni e organizzazione*, in "Studi di sociologia", A. XLIV, gennaio-marzo 2006, pp. 3-20.

F. Carelli, A. Palmonari, L. Sciolla, *La socializzazione flessibile. Identità e trasmissione dei valori tra i giovani*, Bologna, Il Mulino, 2006.

A. Schizzerotto, C. Barone, *Sociologia dell'istruzione*, Bologna, Il Mulino, 2006.

12) CENSIS, *39° Rapporto sulla situazione sociale del Paese - 2005*. Con il patrocinio del CNL, Milano, F. Angeli, 2005.

13) R. Sennet, *L'uomo flessibile. Le conseguenze del nuovo capitalismo sociale sulla vita personale*, Milano, Feltrinelli, 1999.

AA.VV. (A cura di G. Ballarino e D. Checchi), *Sistema scolastico e disuguaglianza sociale*, Bologna, Il Mulino, 2006.

P. Bertolini, *Educazione e politica*, Milano, R. Cortina Ed., 2003.

14) AA.VV. (a cura di F. Cambi), *Le intenzioni nel processo formativo. Itinerari, modelli, problemi*, Tirrenia, Ed. Del Cerro, 2005.

AA.VV. (a cura di G. Genovesi), *Scienza dell'educazione: il nodo nella sede didattica*, Milano, F. Angeli, 2006.

15) R. Becker, *Educational expansion and persistent inequalities of education*, in: "European Sociological Review", 19-1-2003, pp. 1-19.